

ACQUI 2011 IL COLPO D'ALA DELLA GRANDE STORIA MONDIALE

di Aldo A. Mola

Una guerra planetaria oggi è meno imminente di quanto fosse vent'anni orsono. Non dormiamo certo sonni tranquilli, ma il mondo risulta meno insicuro che ai tempi della guerra fredda e dell'equilibrio del terrore. Però molti «storici» nostrani, impastoiati su temi arcaici, ancora non percepiscono quanto dobbiamo a Reagan, a Bush senior e, piacciono o meno, a Gorbacev e a Putin. L'«AcquiStoria» 2011 è meritorio perché ci dice che la pace perpetua è un'illusione, mentre quella possibile è frutto di mediazioni estenuanti, accordi segreti e rinunce dolorose. E ci ricorda che la bora della storia sferza certe aree più di altre: per esempio il Vicino Oriente e l'Alto Adriatico. La storia è una sequenza di punti grigi separati da spazi bianchi, via via saturati da eventi parte voluti o tentati, parte imprevisi, incluse le calamità naturali incontrollabili dagli umani. Essa è un mistero affascinante, intriso di interrogativi e di dubbi. Ogni nuova acquisizione ne domanda ulteriori, indica nuove piste di ricerca.

Questa è la filosofia della storia indicata dall'«Ac-

quiStoria 2011», che premia Roberto Giacobbo, conduttore di «Voyager: ai confini della conoscenza», da decenni impegnato a stimolare la curiosità, madre della sapienza, con domande un tempo monopolio di cenacoli eruditi e di accademie occulte. Carlo Sburlati, assessore alla Cultura del Comune di Acqui e stratega del Premio, non va controcorrente a capriccio con la scelta dei «testimoni del tempo 2011»: Marcello Veneziani, pena graffiante e dolente (se ne rilegga «Centaura»); Ida Magli, voce di chi chiama nel deserto; ed Ezio Greggio, che scioglie i drammi in sorrisi amari.

Come cristalli improvvisamente precipitati per un tocco magico, le tre opere vincitrici dell'Acqui 2011 per la saggistica, la divulgazione e il romanzo storico sono intimamente connesse. In «Quando ci batteva forte il cuore» (Mondadori) Stefano Zecchi ripercorre le tragedie del crocevia d'Europa, Trieste, l'Istria, la Dalmazia, rivissute attraverso la memoria di un ragazzo. Nel saggio «In silenzio gioite e soffrite» (il Saggiatore) Andrea Vento perlustra la «Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla guerra fredda». (...)

segue a pagina 7

PREMIO ACQUI 2011

La grande storia mondiale tra mediazioni e intransigenze

dalla prima pagina

■ (...) Ora il presidente Giorgio Napolitano elogia il governo monocolor democristiano di Giuseppe Pella: fa bene, perché proprio contro l'URSS, la Jugoslavia e il suo Partito comunista italiano, Pella rivendicò con fermezza l'italianità di Trieste e i maneggi britannici anti-italiani. Il flusso della storia, formula cara a Riccardo Bacchelli, grande maestro del romanzo storico, è infine il termine di confronto dell'opera di Roberto de Mattei su Il Concilio Vaticano II. «Una storia mai scritta» (Lindau), vincitore tra finalisti di rango come l'eccellente opera di Federica Saini Fasanotti «Etiopia, 1936-1940» edita dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito orchestrato dal colonnello Antonino Zarcone. Attraverso la documentata analisi della preparazione e della diplomazia segreta del Concilio de Mattei in-

daga il labile confine tra Provvidenza e Libero arbitrio, tra imperscrutabili disegni dell'Onnipotente e gli affanni di altissimi prelati, che per propiziare il dialogo tra la chiesa cattolica apostolica romana e quelle d'Oriente rinunciarono a far echeggiare in San Pietro qualsivoglia condanna del comunismo sovietico.

Se è intessuta di mediazioni, la storia è anche fatta di intransigenza. Ne è esempio il liberalismo liberistico di Antonio Martino, economista e già ministro degli Esteri e della Difesa, estraneo a compromessi opportunistici, fregiato ad Acqui con la Medaglia del Capo dello Stato. Con mesi di lavoro, selezionando i finalisti tra quasi duecento candidati di Editrici grandi, piccole e minute, senza intese di sorta tra i loro rispettivi componenti e in piena libertà di giudizio le tre giurie dell'«AcquiStoria», che annoverano studiosi di diverso orientamento (Guerri, Giannola, Malgieri, Bernardi Guardi, Pa-

puzzi, Perfetti, Sangiuliano, De Leonardis, De Turris, Mazza, Prosperi, Parlato...) hanno dunque composto un mosaico coerente. La Storia ne è confermata magistra vitae, per chi sa coglierne il senso profondo, senza rassegnazione, con responsabilità. Non v'è dunque cesura tra l'«AcquiStoria» attuale e quello originario, quando premiò Carlo Ghisalberti e George L. Mosse, Claudio Pavone, Guido Melis, Aga Rossi e Victor Zaslavsky, tutti capaci di levarsi a contemplare l'«aiuola che ci fa tanto feroci», oltre gare meschine e polemiche da cortile (*).

Aldo A. Mola

(*) La consegna dei premi della 44ª edizione dell'«AcquiStoria», che ha l'adesione delle Presidenze della Repubblica, del Consiglio, del Parlamento e del Mi-Bac e il contributo di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Terme di Acqui, Gruppo Amag e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, avrà luogo alle 17.30 del 22 ottobre nel Teatro Ariston di Acqui.